

IL GIORNALE DI VICENZA

23/02/2024

Servono spazi

Si cerca un magazzino hi-tech per 100 mila volumi

• La Rete sta cercando un immobile pubblico da sistemare per i volumi a bassa richiesta. «Meglio se nel capoluogo»

E mentre le biblioteche aumentano il loro "traffico" e le loro attività, la Rete lavora per cercare spazi. Anzi uno spazio da trasformare in "Biblioteca Zero". A bilancio ci sono già 20 mila euro per la progettazione, quel che serve ora è un luogo adatto e fondi per la sua sistemazione. «Si tratterebbe di realizza-

re un magazzino ad alta automazione», precisa il vicepresidente della Provincia Marco Guzzonato. L'esigenza è concreta e si traduce in circa 100 mila volumi in cerca di una casa. Si tratta, come chiarisce Lidia Zocche, responsabile della Rete delle biblioteche vicentine, di «libri a basso indice di circolazione, ossia che non vanno molto a prestito ma che devono esserci a catalogo». Si parla, in sostanza, in particolare di volumi di saggistica e di approfondimento. «Nelle biblioteche - racconta Zocche - vale

la regola "dell'80-20": ossia il 20 per cento del patrimonio genera l'80 per cento dei prestiti e viceversa». Tutti i libri a bassa circolazione, ma necessari, occupano però spazio «che potrebbe essere invece destinato ad altre iniziative e attività, sempre più in crescita dato che le biblioteche sono sempre più spazi di socialità e condivisione».

Ecco dunque l'idea di un posto centralizzato, per tutte le biblioteche, «anche perché sarebbe impensabile che ogni Comune gestisse il proprio magazzino, per que-

L'idea

L'obiettivo è riqualificare uno stabile e, nel caso di grandi dimensioni, affittare spazi ad altre Reti o enti locali per i loro archivi

stione di costi, spazi e personale». In questa Biblioteca Zero sarebbe garantito un passaggio settimanale del bibliobus, in modo che i volumi possano essere portati dove richiesti.

«L'idea è di creare uno spazio "tecnologico" - conferma Zocche - con sistemi automatizzati per la selezione e il prelievo dei libri».

Ma che spazio serve? «Uno stabile che sia già pubblico, da poter prendere in uso magari con un accordo che contempli la riqualificazione. Se fosse nel capoluogo sarebbe più facile perché ci sono più immobili. Non vogliamo costruire ex novo, vogliamo riqualificare. Non può essere in centro, serve una struttura facilmente raggiungibile e collegata. Va bene anche

uno spazio grande, perché le ipotesi, le idee sono tantissime. Potremmo darne una parte in affitto ad altre reti bibliotecarie del Veneto o dare spazi in affitto agli archivi comunali perché anche i Comuni sono in estrema sofferenza. Ovviamente più grande è lo spazio, più il progetto può prendere una forma importante». Sul fronte dei tempi non ci sono scadenze in agenda. «Quelli non li dettiamo noi. Ma sarebbe un progetto unico in Italia e darebbe molto ossigeno alle biblioteche». **A.Z.**